



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 28 aprile 2016

PRIMO ESERCIZIO

anno 2015

esercizio

I



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2015

Roma, 28 aprile 2016

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di maggio 2016

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE	5
Premessa	5
Dotazione finanziaria	5
Interventi di risoluzione	7
SCHEMI CONTABILI	11
Stato patrimoniale	12
Conto economico	13
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	13
NOTA INTEGRATIVA	15
Principi, criteri e schemi del rendiconto	15
Commento alle voci dello stato patrimoniale	18
Commento alle voci del conto economico	19
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	21
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE CONTABILE	23

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Per i paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dal 1° gennaio 2016 trova applicazione anche il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico delle banche (Single Resolution Mechanism, SRM), che dispone l'istituzione di un fondo di risoluzione unico per l'area dell'euro (Single Resolution Fund, SRF)¹.

Alla fine del periodo transitorio il fondo europeo disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, corrispondenti a circa 55 miliardi di euro, di cui circa 5,7 versati dalle banche italiane.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). In qualità di gestore del Fondo, la Banca d'Italia esercita tutti i poteri e diritti connessi con le partecipazioni detenute dallo stesso per effetto delle azioni di risoluzione.

Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie necessarie al funzionamento del Fondo sono fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da talune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari sono esclusi quelli posti in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono compresi quelli in amministrazione straordinaria e

¹ Ai sensi delle disposizioni del citato regolamento, i fondi nazionali devono confluire, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo sarà inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati del punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuirà in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenterà fino a raggiungere la totalità delle risorse.

quelli in risoluzione. Il numero degli intermediari tenuti agli obblighi di contribuzione, al 31 dicembre 2015, corrisponde a circa 600.

La Banca d'Italia raccoglie da tali soggetti contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015. Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio dei singoli intermediari. Per il 2015 l'ammontare della contribuzione ordinaria richiamata è stata pari a circa 588 milioni.

Durante lo scorso anno sono stati richiamati contributi ordinari e straordinari, in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche spa in amministrazione straordinaria, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa in amministrazione straordinaria, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa in amministrazione straordinaria e Cassa di Risparmio di Ferrara spa in amministrazione straordinaria.

Per effetto delle misure sopra ricordate, l'ammontare dei contributi ordinari e straordinari complessivamente richiamati dal sistema bancario nel 2015 si è attestato su 2,4 miliardi, a fronte di un intervento complessivo del Fondo nazionale di risoluzione di 3,7 miliardi circa. Avuto riguardo ai tempi tecnici per la raccolta dei contributi ordinari e straordinari e considerata la complessiva esigenza finanziaria rispetto alle somme rivenienti dalle contribuzioni, la Banca d'Italia, in conformità di quanto previsto dall'art. 78 comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015, in data 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di banche (Intesa SanPaolo, Unicredit e UBI) un finanziamento ponte a favore del Fondo, per 4 miliardi, articolato in tre tranches, rispettivamente pari a 2,4 miliardi, 1,6 miliardi e 100 milioni (quest'ultima non utilizzata); il finanziamento è stato concesso a condizioni di mercato. In data 24 dicembre 2015 Intesa SanPaolo e UBI hanno stipulato un atto di cessione parziale del finanziamento in favore, rispettivamente, di Banca Monte dei Paschi di Siena e del Banco Popolare. La cessione è stata accettata dalla Banca d'Italia nel mese di febbraio 2016.

L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere dalla Cassa depositi e prestiti spa (CDP) sostegno finanziario per un importo pari a 1,7 miliardi (operazione di sostegno finanziario). In particolare CDP spa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non siano sufficienti a fare fronte agli oneri per il servizio della seconda e terza tranche del finanziamento.

La prima tranche è già stata integralmente rimborsata in data 21 dicembre 2015 attraverso le somme rivenienti dalla contribuzione ordinaria e straordinaria. Le restanti due tranches dovranno essere rimborsate entro 18 mesi dalla data della stipula. A fronte di tale impegno il Fondo dispone delle partecipazioni societarie negli enti ponte e nell'intermediario chiamato alla gestione delle partite in sofferenza di questi ultimi.

Nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, il DL 183/2015, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio, i cui effetti sono fatti salvi dall'art. 1,

comma 854, della L. 208/2015, prevede che le banche versino contributi addizionali al Fondo nazionale di risoluzione nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806. Solo per il 2016 tale limite complessivo è incrementato di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità dell'art. 70 del regolamento UE/2014/806 e del regolamento di esecuzione UE/2015/81.

Interventi di risoluzione

Nell'ambito della strategia di risoluzione delle crisi delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (bridge bank) e un intermediario chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime. Per tali banche è in avanzata fase di realizzazione una procedura competitiva di vendita sul mercato.

Ai fini dell'attuazione del programma di risoluzione le risorse del Fondo sono state utilizzate per:

- a) la copertura del deficit relativo alla cessione delle attività e passività di ciascuna banca in risoluzione al corrispondente ente ponte; l'intervento effettuato a favore degli enti ponte è stato pari a complessivi euro 1,7 miliardi circa²;
- b) l'effettuazione di un conferimento a titolo di capitale negli enti ponte per 1,8 miliardi circa;
- c) l'effettuazione, a favore della società veicolo chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle bridge bank (REV Gestione Crediti spa), di un conferimento a titolo di capitale sociale pari a euro 136 milioni.

Secondo quanto previsto dal programma di risoluzione, il Fondo può essere chiamato a fornire una garanzia per il credito vantato dagli enti ponte verso la società veicolo, a fronte della cessione delle sofferenze. Al momento tali garanzie non sono state rilasciate.

Le richiamate misure di risoluzione sono state effettuate sulla base di una valutazione provvisoria delle attività e delle passività delle quattro banche in crisi, condotta dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 180/2015. In conformità di quanto previsto da quest'ultima norma, la Banca d'Italia ha tempestivamente avviato una procedura negoziata per l'affidamento a esperti indipendenti di un incarico avente come oggetto la valutazione definitiva delle attività e delle passività delle quattro banche in risoluzione, e l'accertamento del rispetto del principio secondo il quale nessun creditore o azionista della banca sostiene perdite maggiori di quelle che avrebbe sostenuto se l'ente fosse stato liquidato con procedura ordinaria di insolvenza (no creditor worse off).

² Il Fondo è surrogato nel corrispondente credito degli enti ponte nei confronti delle banche in risoluzione, ora poste in liquidazione coatta amministrativa. Tenuto conto dell'assenza di prospettive di recuperabilità di tale credito, l'importo è stato considerato perdita da realizzo e come tale rilevato direttamente nel conto economico.

I valutatori indipendenti hanno svolto l'incarico in conformità delle previsioni del decreto sopra richiamato e hanno tenuto conto dei principi contenuti nel Regulatory Technical Standard dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) sulla valutazione ex artt. 36 e 74 della BRRD, in via di approvazione definitiva (EBA/CP/2014/38).

La valutazione condotta dagli esperti indipendenti risponde a una duplice finalità:

- a) fornire elementi utili a verificare la sussistenza dei presupposti per la risoluzione, già individuati dall'Autorità competente sulla base della valutazione provvisoria, e in particolare accertare che l'intermediario si trovi in dissesto o a rischio di dissesto, ai sensi dall'art. 17, comma 2, lett. b) e c) del D.lgs. 180/2015;
- b) assicurare che possibili perdite siano pienamente rilevate e fornire elementi utili per l'eventuale decisione di ripristinare, in tutto o in parte, il valore dei diritti degli azionisti o dei creditori, o di incrementare il corrispettivo pagato alla banca sottoposta a risoluzione dall'ente ponte o dalla società veicolo per la gestione delle attività, a fronte della cessione di beni e rapporti giuridici.

I valutatori hanno assunto quale dato di partenza la situazione contabile delle banche alla data della messa in risoluzione (22 novembre 2015), così come risultante dal progetto di bilancio di chiusura dell'amministrazione straordinaria redatto ai sensi dell'art. 75 del D.lgs. 385/1993. Il patrimonio netto contabile è stato quindi rettificato al fine di fornire una stima equa, realistica e prudente delle attività e delle passività delle quattro banche, a fronte delle misure di risoluzione adottate. In tale ambito sono state utilizzate metodologie appropriate per valutare il portafoglio crediti classificati a sofferenza oggetto di trasferimento a REV Gestione Crediti spa, le altre attività e passività, la redditività dell'azienda bancaria ceduta all'ente ponte.

Per quanto concerne le sofferenze, il valore del portafoglio è stato determinato attraverso la metodologia finanziaria di sconto dei flussi di cassa futuri generati da quest'ultimo (discounted cash flow), differenziando fra le componenti secured e unsecured, tenendo conto dei relativi costi operativi e finanziari.

Con riferimento alle altre voci dell'attivo e del passivo, le poste soggette a maggiore incertezza valutativa sono state oggetto di analisi specifica, anche attraverso il ricorso a tecniche campionarie.

Le analisi relative alla redditività prospettica sono state condotte sulla base delle proiezioni economico-finanziarie per il periodo 2016-2020, approvate dai consigli di amministrazione degli enti ponte.

Le valutazioni definitive hanno complessivamente evidenziato un maggior deficit da cessione per 392 milioni. Tale importo è il risultato netto delle seguenti componenti:

- a) rettifiche negative legate alla redditività prospettica, non considerate nelle valutazioni provvisorie;
- b) maggiori perdite risultanti dai bilanci finali di amministrazione straordinaria;

- c) minori rettifiche su sofferenze cedute a REV Gestione Crediti spa, dovute all'applicazione di percentuali di svalutazione inferiori, parzialmente compensate da esigenze di svalutazione di altre poste dell'attivo;
- d) minori rettifiche su altre componenti dell'attivo e del passivo.

Ciò ha determinato l'adeguamento del valore di prima iscrizione delle partecipazioni, da euro 1.951 milioni a euro 1.559 milioni, con la rilevazione a conto economico delle maggiori perdite da realizzo (euro 392 milioni), risultate complessivamente pari a euro 2.139 milioni.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2015

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	NOTE	Importo unità di euro 31.12.2015
1 FINANZIAMENTI CONNESSI A INTERVENTI DI RISOLUZIONE		–
2 ATTIVITÀ ACQUISITE DA ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE A INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[1]	1.559.000.000
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		–
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[2]	184.828.454
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI	[3]	5.102.396
7.1 Contributi ordinari		1.275.572
7.2 Contributi straordinari		3.826.824
8 ALTRE ATTIVITÀ	[4]	2.631.748
TOTALE		1.751.562.598

STATO PATRIMONIALE		
PASSIVO	NOTE	Importo unità di euro 31.12.2015
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–
3 FINANZIAMENTI DA TERZI	[5]	1.550.000.000
4 ALTRE PASSIVITÀ	[6]	7.766.120
5 FONDI RISCHI		–
6 FONDO DI DOTAZIONE	[7]	193.796.478
6.1 Contributi ordinari		587.755.282
6.2 Contributi straordinari		1.763.265.846
6.3 Risultato esercizi precedenti		–
6.4 Risultato dell'esercizio (+/-)		-2.157.224.650
TOTALE		1.751.562.598
Conti d'ordine – garanzie connesse a interventi di risoluzione		1.650.000.000

CONTO ECONOMICO			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2015	
1 Interessi attivi			–
2 Dividendi			–
3 Commissioni attive			–
4 Altri redditi			–
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO			–
5 Interessi passivi		-6.982.011	
6 Commissioni passive		-11.242.639	
7 Indennizzi corrisposti		–	
8 Spese per servizi		–	
9 Altri costi		–	
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[8]	-18.224.650	
10 Utili/perdite realizzate		-2.139.000.000	
11 Svalutazioni		–	
12 Accantonamenti		–	
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[9]	-2.139.000.000	
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		-2.157.224.650	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE		
VOCI	Importi in unità di euro	
	31.12.2015	
Fondo di dotazione al 18.11.2015		–
Contributi richiamati nell'esercizio		2.351.021.128
Risultato dell'esercizio		-2.157.224.650
Fondo di dotazione al 31.12.2015		193.796.478

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto sulla base di principi generali di redazione e di valutazione coerenti con le disposizioni del Codice civile.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato da una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia che l'esercizio chiuda in perdita sia che chiuda in utile.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

In assenza di norme che regolino espressamente il regime fiscale del Fondo, nelle more di un chiarimento interpretativo, il rendiconto è redatto assumendo che il Fondo possieda una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2015.

FINANZIAMENTI CONNESSI A INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE DA ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite dagli enti sottoposti a risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE A INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione stabiliti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati alla fine dell'esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI E CONTRIBUTI STRAORDINARI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari e straordinari) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ - RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015 – riportati in tale voce – sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d) – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella presente voce confluiscono gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli altri accantonamenti eventualmente effettuati a fronte di rischi previsti. Fra questi rientra anche il rischio che il Fondo possa essere chiamato a corrispondere, a titolo di indennizzo, agli azionisti e ai creditori dell'ente sottoposto a risoluzione la differenza di trattamento di cui all'art. 89 del D.lgs. 180/2015. Gli accantonamenti riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale ovvero al costo in relazione alla loro natura.

CONTI D'ORDINE

Nei conti d'ordine sono iscritte le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Partecipazioni connesse a interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 1.559 milioni, accoglie il valore delle partecipazioni totalitarie detenute nelle quattro banche ponte e nel capitale della società veicolo REV Gestione Crediti spa, chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle bridge bank. L'importo, che riflette le valutazioni definitive, risulta così composto:

- partecipazione nel capitale di Nuova Banca delle Marche spa, pari a 840 milioni (da 1.041 milioni della valutazione provvisoria);
- partecipazione nel capitale di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa, pari a 168 milioni (da 191 milioni della valutazione provvisoria);
- partecipazione nel capitale di Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa, pari a 97 milioni (da 141 milioni della valutazione provvisoria);
- partecipazione nel capitale di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa, pari a 318 milioni (da 442 milioni della valutazione provvisoria);
- partecipazione nel capitale della REV Gestione Crediti spa, pari a 136 milioni.

[2] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 185 milioni e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo.

[3] Crediti per contributi non versati

La voce 7 dell'attivo, pari a 5 milioni, è composta dal credito vantato nei confronti di un intermediario per versamenti che lo stesso ha erroneamente ritenuto di non effettuare a seguito del cambiamento della natura di quest'ultimo³.

[4] Altre attività

La voce 8 dell'attivo, pari a 2,6 milioni, accoglie crediti verso il sistema per effetto della rideterminazione dei contributi dovuti da un intermediario; tale importo verrà recuperato attraverso una richiesta di integrazione alla contribuzione 2015.

³ L'art. 12, comma 2, del regolamento delegato UE/2015/63, dispone infatti che «il cambiamento di status dell'ente, compreso l'ente di piccole dimensioni, nel corso del periodo di contribuzione non incide sul contributo annuale che l'ente è tenuto a versare nell'anno in questione».

[5] Finanziamenti da terzi

La voce 3 del passivo, pari a 1.550 milioni, accoglie il debito residuo relativo a un finanziamento ricevuto da un pool di banche. Il finanziamento originario era articolato in tre tranches separate, pari rispettivamente a 2.350 milioni (tranche A), 1.550 milioni (tranche B) e 100 milioni (tranche C). A oggi sono state utilizzate le tranches A e B, la prima delle quali è stata integralmente restituita. Per ulteriori dettagli, cfr. relazione illustrativa sulla gestione.

[6] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 7,8 milioni, è costituita per 4,5 milioni da ratei passivi su interessi derivanti dall'operazione di finanziamento di cui alla voce "Finanziamenti da terzi". La voce include inoltre, per 0,3 milioni, ratei passivi per interessi negativi sulle disponibilità nel conto TARGET2 e, per 0,2 milioni, ratei passivi per commissioni maturate derivanti dal mancato utilizzo della tranche C, oltre a debiti per 0,1 milioni derivanti dall'indennizzo dovuto ai terzi finanziatori per il rimborso anticipato della tranche A. La voce comprende anche passività per contribuzioni da restituire, pari a 22.000 euro, il cui rimborso è avvenuto nei primi mesi del 2016, e debiti per 2,6 milioni verso un intermediario per effetto della rideterminazione dei contributi.

[7] Fondo di dotazione

Il Fondo di dotazione, pari a 194 milioni, è composto dai contributi richiamati, pari a 2.351 milioni, di cui 588 per la contribuzione ordinaria e 1.763 per la contribuzione straordinaria, e dal risultato di esercizio, negativo per il 2015 e pari a -2.157 milioni.

Conti d'ordine - garanzie connesse ad interventi di risoluzione

I conti d'ordine, pari a 1.650 milioni, comprendono il pegno costituito in favore delle banche finanziatrici, avente come oggetto il diritto nei confronti di CDP spa derivante dall'operazione di sostegno finanziario (cfr. relazione illustrativa sulla gestione), in virtù del quale il Fondo può richiedere a CDP spa di intervenire qualora le risorse del Fondo non siano sufficienti a rimborsare il capitale e gli interessi dovuti sulle tranches B e C del finanziamento alle relative date di scadenza.

Commento alle voci del conto economico

[8] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 7 milioni, comprende interessi passivi sull'operazione di finanziamento per 6,6 milioni e interessi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2 per circa 0,4 milioni.

La voce 6 del conto economico, pari a 11 milioni, comprende commissioni passive sull'operazione di finanziamento per 4 milioni e commissioni passive sull'operazione di sostegno finanziario di CDP spa per 7 milioni.

L'esercizio 2015 non presenta oneri fiscali in quanto le basi imponibili delle imposte dirette sono negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché a oggi non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite.

[9] Risultato svalutazioni e realizzi

La voce 10 del conto economico, pari a 2.139 milioni, accoglie le perdite derivanti dagli interventi a favore delle quattro banche ponte per la copertura del residuo deficit di cessione. L'importo risulta così composto:

- Nuova Banca delle Marche spa, per 1.206 milioni (da 1.005 milioni della valutazione provvisoria);
- Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa, per 456 milioni (da 433 milioni della valutazione provvisoria);
- Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa, per 70 milioni (da 26 milioni della valutazione provvisoria);
- Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa, per 407 milioni (da 283 milioni della valutazione provvisoria).

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

Stefano De Polis

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL PRIMO RENDICONTO DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE AL 31 DICEMBRE 2015

Abbiamo esaminato il rendiconto del primo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2015, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2015 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Attività	€ 1.751.562.598
Passività	€ 1.557.766.120
Fondo di dotazione al 31.12.2015.....	€ 193.796.478
Perdita dell'esercizio	€ (2.157.224.650)

Detta perdita è stata per la maggiore parte determinata dagli interventi posti in essere per la copertura del *deficit* residuo di cessione delle quattro “Banche-ponte” acquisite il 22 novembre 2015. In particolare le perdite realizzate, pari a complessivi € 2.139 milioni, riflettono le valutazioni “definitive” rilasciate da tre esperti indipendenti (le società di revisione BDO Italia, Deloitte & Touche e KPMG) a norma dell'art. 25, comma 3, del d.lgs. 16 novembre 2015, n. 180. Esse risultano peggiorative rispetto a quelle “provvisorie” per € 392 milioni. Le partecipazioni sono iscritte nell'attivo al loro costo d'acquisto, come rettificato sulla base delle valutazioni “definitive” dei menzionati esperti indipendenti, per complessivi € 1.559 milioni.

Abbiamo altresì esaminato la relazione sulla gestione che corredata il suddetto rendiconto e la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, e nei primi mesi di quello corrente, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo in questione, ed in particolare

dell'art. 8 di detto provvedimento, ed inoltre dell'articolo unico del successivo provvedimento della stessa Banca d'Italia del 29 marzo 2016, recante l'*iter* di formazione del rendiconto in esame, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità alla rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità, separata da quella della Banca d'Italia, è tenuta secondo principi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dai confronti intervenuti con la società PriceWaterhouseCoopers, che ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo del Fondo del 18 novembre 2015 ha eseguito la revisione contabile del rendiconto in esame, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, ed in ottemperanza del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2015, nonché della relazione sulla gestione.

Roma, 20 aprile 2016

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Dario Velo (Presidente)
Lorenzo De Angelis
Gian Domenico Mosco
Angelo Riccaboni
Sandro Sandri



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 8
DEL PROVVEDIMENTO DI BANCA D'ITALIA
DEL 18 NOVEMBRE 2015**

**RENDICONTO DEL FONDO NAZIONALE DI
RISOLUZIONE AL 31 DICEMBRE 2015**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 8 DEL PROVVEDIMENTO DI BANCA D'ITALIA DEL 18 NOVEMBRE
2015**

Al Direttorio di
Banca d'Italia

Relazione sul rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito dal Provvedimento di Banca d'Italia del 18 novembre 2015 ai sensi dell'articolo 78 del DLgs 16 novembre 2015, n° 180 (di seguito, anche, il "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione, è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul rendiconto sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il rendiconto non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel rendiconto. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel rendiconto dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del rendiconto del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno di Banca d'Italia. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, nonché la valutazione della presentazione del rendiconto nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Giudizio

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione al 31 dicembre 2015 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi generali di redazione e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Richiami di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulla circostanza, più dettagliatamente descritta nel rendiconto, secondo cui, ai sensi dell'articolo 1 del Provvedimento di Banca d'Italia del 18 novembre 2015, il Fondo Nazionale di Risoluzione costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio di Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo.

Roma, 20 aprile 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Giovanni Ferraioli".

Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)